

# Domani il primo sciopero in Italia contro Groupon

#iostocnlunita

Primo sciopero in Italia contro Groupon. I lavoratori del leader mondiale nel settore dei gruppi d'acquisto mercoledì sciopereranno per otto ore, con presidio dalle 10 alle 15, in corso Buenos Aires 24 a Milano.

Al centro della protesta ci sono i rapporti tra il colosso americano ed i lavoratori, con problemi che vanno dall'inquadramento contrattuale alla formazione ed arrivano alle minacce di licenziamento a causa dei risultati scadenti ottenuti nell'ultimo biennio da Groupon. A tal riguardo Filcams Cgil e Fisascat Cisl, che hanno indetto la giornata di sciopero ed il presidio, in una nota hanno accusato l'azienda di «definire

le lavoratrici e i lavoratori non in linea con la filosofia aziendale dei "corpi infetti da eliminare" e minaccia di licenziare coloro che non sono performanti, cerca di individuare candidature spontanee per risoluzioni consensuali e addirittura afferma che se non ci si rimette in linea, si può anche chiudere in Italia e portare tutto all'estero dove il costo del lavoro è inferiore».

## RAPPORTI

Il colosso web americano, con un portale online nel quale gli utenti registrati possono trovare ogni giorno offerte di prodotti scontati e organizzate per genere e città, è arrivato nel nostro Paese il 12 marzo 2010 con proposte sulle principali città italiane. Groupon da noi conta circa 450 dipendenti e ha la

sua sede operativa e strategica a Milano. Secondo i sindacati ormai da più di due anni i rapporti si sono deteriorati: «Falliti tutti i tentativi di instaurare un confronto sereno e propositivo con Groupon, dopo tre responsabili delle risorse umane cambiati e un'elezione dei rappresentanti sindacali, invece di fare passi avanti l'azienda riprende un approccio di contrasto verso le rappresentanze e di intimidazione verso i lavoratori, colpevolizzandoli del trend ne-

gativo dei risultati. E questo avviene nonostante le responsabilità non sono attribuibili a loro ma a scelte strategiche aziendali. I lavoratori rigettano le continue provocazioni aziendali, tese a sminuire la loro professionalità e chiedono di poter iniziare un confronto serio con le rappresentanze sindacali, per poter migliorare il clima aziendale e di conseguenza le prestazioni lavorative».

I sindacati in modo particolare chiedono miglioramenti dei contratti e di «evitare la riduzione di attività con il rischio di accentramento di funzioni come quelle del marketing in Irlanda. Le centralizzazioni di attività che l'azienda sta avviando unilateralmente, la mancata valorizzazione e incentivazione dei lavoratori, non consentono cer-

to di essere più competitivi e di aggredire maggiormente il mercato italiano, come da Groupon auspicano di poter fare. Tutto ciò non può creare le condizioni per invertire il trend negativo attuale e che si trascina da qualche tempo. Per questo si è deciso di dare un segnale forte a Groupon, perché la crescita passa attraverso la valorizzazione delle risorse umane, non con le minacce di vario tipo e la totale chiusura all'ascolto dei problemi sollevati dai lavoratori. Per questo è stato dichiarato lo sciopero, affinché l'azienda si sieda al tavolo e si confronti seriamente per tutelare la presenza in Italia e cessi di utilizzare modalità ricattatorie e minacciose utilizzate fino ad oggi nei confronti della rappresentanza sindacale e dei lavoratori».

...  
**Minacce e ricatti nella sede milanese del colosso americano dei gruppi d'acquisto sul web**

#iostocnlunita

Sarebbe bastata una nota aziendale, con la comunicazione del cambio di rotta. Ma Sergio Marchionne è fatto così, al basso profilo il manager italo-canadese preferisce le azioni ad effetto, e pazienza se quella in questione è una sostanziale retromarcia. Infatti, la Fiat ha deciso di trasferire dal primo settembre, come inizialmente previsto, 500 dipendenti da Mirafiori allo stabilimento Maserati di Grugliasco. Un ricollocamento sospeso pochi giorni fa, insieme all'applicazione del nuovo orario a 12 turni con l'introduzione di due nuovi turni al sabato, come ritorsione in seguito allo sciopero di un'ora indetto dalla Fiom nello stesso impianto di Grugliasco. E se allora Marchionne aveva comunicato il provvedimento con tanto di lettera polemica anticipata su *La Stampa*, adesso è tornato sui suoi passi recandosi direttamente a Grugliasco.

L'amministratore delegato di Fca ha dunque optato per una visita a sorpresa allo stabilimento della Maserati dopo essere ritornato dagli Stati Uniti. A Grugliasco Marchionne è stato protagonista di una riunione con i team leader, il direttore dell'impianto e, soprattutto, i rappresentanti dei sindacati firmatari del contratto aziendale, esclusa quindi la Fiom. Poi la decisione di dar corso all'accordo, come detto sospeso dopo lo sciopero della scorsa settimana, e di integrare a Grugliasco i 500 lavoratori di Mirafiori oltre ad introdurre la nuova turnazione. «L'incontro inaspettato di oggi tra l'amministratore delegato e i sindacati di categoria - ha commentato il segretario della Fim-Cisl Torino e Canavese, Claudio Chiarle -, non stupisce conoscendo il suo eclettismo imprenditoriale. Per noi è importante si sia capito che bloccare i trasferimenti dallo stabilimento di Mirafiori e la turnistica a dodici turni era una scelta che non rispecchiava il "vero" Marchionne, stratega finanziario e industriale ma forse troppo "latino" nelle relazioni sindacali».

## LE CRITICHE DELLA FIOM

Ben più critico il commento della Fiom. «Se, come pare, Marchionne è stato a Grugliasco anche per rendersi conto di persona della situazione - ha affermato il segretario provinciale torinese, Federico Bellono -, bene avrebbe fatto a incontrare anche i delegati della Fiom-Cgil, tanto più se lo sciopero di un'ora da loro indetto una settimana fa è stato una delle pietre dello scandalo». Per il dirigente sindacale «il fatto che l'amministratore delegato della Fiat smentisca se stesso a distanza di pochi giorni non ci stupisce dato che avevamo ritenuto fin dall'inizio poco credibile la ritorsione annunciata da Fiat di sospendere il trasferimento dei 500 lavoratori in cassa integrazione da Mirafiori a Grugliasco». Bellono ha infatti sottolineato che «in questo caso non era in ballo l'eventualità di fare o non fare un investimento ma la ne-



La fabbrica Maserati di Grugliasco

## Marchionne ci ripensa 500 operai a Grugliasco

● Il manager visita a sorpresa lo stabilimento della Maserati e decide di annullare la misura punitiva dopo lo sciopero di un'ora indetto dalla Fiom

cessità di rispondere alle richieste del mercato, a cui l'azienda avrebbe dovuto comunque fare fronte, e non era pensabile che questo non avvenisse solo per polemica nei confronti di un'iniziativa sindacale». Molto critico anche l'ex sindacalista Giorgio Airaud, oggi responsabile lavoro di Sinistra Ecologia Libertà: «L'amministratore della Fiat si reca allo stabilimento Maserati di Grugliasco incontra parte dei lavoratori, ma non quelli che hanno scioperato la settimana scorsa. E non incontra i delegati

Fiom. Un caso di apartheid sindacale».

Per Roberto Di Maulo, leader della Fismic, «la riconferma da parte di Marchionne del passaggio a 12 turni, e dell'avvio immediato di 500 lavoratori da Mirafiori a Grugliasco, rappresenta una prima vittoria del buon senso come noi auspichiamo da una settimana». Il leader della federazione italiana sindacati metalmeccanici e industrie collegate ha poi aggiunto che «bisogna abbattere i comportamenti estremi e ritornare a quello spi-

rito partecipativo che contraddistingue le relazioni tra Fiat ed organizzazioni sindacali ormai da 4 anni. Per tanto ora ci attendiamo il secondo passaggio: la conclusione del contratto». Al riguardo, Di Maulo ha ricordato che «abbiamo richiesto all'azienda di concludere in tempi brevi il negoziato, ed auspichiamo che questo avvenga entro pochi giorni, per dare serenità ai lavoratori italiani della Fiat, che hanno finalmente l'occasione di uscire dal tunnel della cassa integrazione».

## VERTENZA ALITALIA

### Ultimatum di Lupi: «L'accordo oppure il baratro»

«O Etihad o il baratro». È un aut aut in piena regola quello lanciato ieri dal ministro dei Trasporti e delle infrastrutture, Maurizio Lupi, ai sindacati. L'ingresso della compagnia emiratina in Alitalia è una questione caldissima: il piano di Etihad prevede ben 2.250 esuberanti tra i dipendenti dell'ex compagnia di bandiera italiana e i rappresentanti dei lavoratori hanno fatto capire che non potranno accettare passivamente un taglio di

queste proporzioni, nonostante sia accompagnato da quasi 600 milioni di investimenti nella nuova società. Ma Lupi, interpellato sulla vertenza a margine dell'assemblea di Federchimica, a Milano, è convinto che non si possa andare troppo per il sottile: «I sindacati hanno dimostrato fino ad oggi grande responsabilità, e sanno molto bene che abbiamo due opzioni davanti: un grande piano industriale di rilancio che porterà Alitalia a essere tra

le prime compagnie del mondo e ad avere un sistema aeroportuale italiano più forte, o il baratro». Detto ciò, «all'interno di queste due alternative stiamo lavorando e continueremo a lavorare, azienda e sindacati, e il governo a supporto, affinché si trovi la soluzione anche per quanto riguarda gli esuberanti». In settimana è attesa la ripresa della trattativa, anche se, a ieri sera, ancora non c'era una convocazione ufficiale del tavolo.

## Prezzofelice.it in liquidazione Dipendenti dimenticati

#iostocnlunita

Da una parte i fornitori non pagati, dall'altra i clienti imbufaliti. In mezzo loro, i dipendenti di *Prezzofelice.it*, la risposta italiana a Groupon - «ma fatto meglio», diceva nel 2010 il fondatore Raffaele Giovine - messa in liquidazione l'11 giugno.

Una notizia che ha fatto il giro della Rete non tanto per il tam tam dei clienti abbandonati, quanto perché tra i soci del sito di acquisti di gruppo figuravano Barbara, Eleonora e Luigi Berlusconi, con una quota arrivata fino al 40 per cento. A quasi due settimane dalla decisione di sospendere l'attività del sito, oltre ai clienti che discutono sui *social network* l'opportunità di azioni collettive, parlano i dipendenti. Ma non vogliono comparire, adesso dovranno cercare un altro lavoro. Dopo il benservito ai nove collaboratori sul territorio - tra Milano e Napoli - sono rimasti in 15. «Nessuno ci ha comunicato quello che stava succedendo», raccontano. «L'ultima mail che abbiamo ricevuto, il 9 giugno, diceva: "Domani nessuno lavori in ufficio, solo da casa". Poi più nulla, abbiamo letto tutto sui giornali. Il lunedì successivo ci è stato detto di portare computer e cellulari in ufficio. Da allora nessuna comunicazione, se non quella di non rispondere ai fornitori». Ecco, appunto, i fornitori. I tanti che fino all'ultimo hanno tentato di recuperare i soldi che *Prezzofelice.it* doveva loro. In alcuni casi fino a minacciare azioni legali nei confronti degli stessi dipendenti. Come si legge in una delle mail riportate: «Buongiorno, cortesemente fateci sapere entro martedì della prossima settimana una data certa di pagamento, altrimenti prossima settimana sono costretto a denunciare la Happy price srl (segue il nome del dipendente, ndr) per truffa».

«Per questo chiediamo che si parli di noi - dicono i lavoratori - perché si sappia che siamo vittime di questa storia, non siamo truffatori, e attendiamo ancora le spettanze di aprile e di maggio». Adesso toccherà al liquidatore, lo stesso fondatore di *Prezzofelice*, Raffaele Giovine, gestire quel che resta della società. Nel mirino, come si legge nelle cronache finanziarie, è finita la gestione dell'ad Pietro Dore. «Quando gli dicevamo che i fornitori aspettavano i pagamenti si inalberava», ricordano i dipendenti.

Da tempo sembra che il meccanismo del sito si fosse inceppato: i fornitori non venivano pagati, e i clienti non ricevevano i prodotti o i servizi acquistati. In alcuni casi, raccontano, c'era chi acquistava una notte in albergo e una volta arrivato in hotel veniva lasciato fuori.